

AVVENIRE, 9 aprile 2006

Una specie di mutua assistenza tra teatro e cinema, che faccia zampillare idee nuove per l'uno e per l'altra: a questo scopo si è costituita un'associazione fra Artisti Riuniti ed Ente teatrale Italiano che appunto mette insieme operatori dei due campi, abbracciando anche tv, danza, letteratura. Ed è stata per prima un grosso talento dello schermo, Cristina Comencini, a "contaminarsi" scrivendo e allestendo per il palcoscenico romano del Valle la commedia *Due Partite*, con un bouquet di attrici al top: Margherita Buy, Isabella Ferrari, Marina Massironi, Valeria Milillo. Vi si parla di donne, ieri e oggi: argomento non troppo peregrino ma strutturato teatralmente non senza originalità. Dapprima negli anni Sessanta vediamo quattro signore della "buona borghesia", riunite per una disincantata partita di carte, occasione piuttosto per scambiarsi confidenze, con le figlie nella stanza accanto, fuori scena, intente a giocare. E la conversazione vaga tra vantaggi e incerti di una condizione femminile senza scosse apparenti. L'apparenza di tranquille donne di casa, però, fa trapelare bisogni repressi di evadere, o già tracimati nella trasgressione extramatrimoniale, che moltiplica gli affanni. Una sola di loro, in avanzata gravidanza, sembra non intaccata dai contorcimenti esistenziali, e sul trambusto delle sue doglie sopravvenute cala il sipario. Quando si rialza siamo ad oggi, quarant'anni dopo, e altre quattro donne di mezz'età – con le stesse interpreti in look diverso – ci si rivelano le figlie delle precedenti, riunite per il lutto abbattutosi sulla neonata di ieri, con il suicidio della madre. Malgrado la spregiudicatezza di "liberate", la loro femminilità è frustrata quanto quella delle madri rispettive. E nel disorientamento un bisogno sembra permanere: la maternità. Si può dunque sperare. Cristina Comencini questa materia, da noi necessariamente ridotta all'osso, l'aveva già meditata a fondo dietro la macchina da presa. Al centro è la famiglia, com'era e com'è, sacramento o sola unione, ancora centrale nel passaggio storico che stiamo vivendo. Vista ora dalla parte delle donne in queste "due partite", la troviamo, tutto sommato, tra gli oggetti del desiderio. Nel suo primo cimento teatrale l'autrice e regista cerca la commedia tragica, con un risultato interessante nel chiamare la platea, maschile e femminile, a misurarsi col problema, per non scivolare nella deriva nichilista. Il suo è un segnale di pericolo. E un successo annunciato per le quattro star.

Toni Colotta